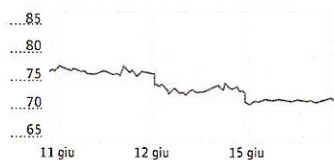
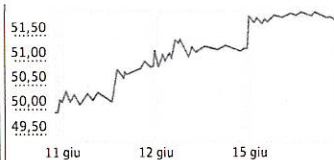


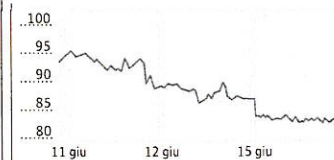
SPREAD BTP/BUND  
-3,05% 71,63



DOW JONES  
+0,92% 51671,03%



BRENT  
-4,16% 83,7



FTSE MIB  
51.835,95 +0,66%

FTSE ALL SHARE  
54.639,61 +0,76%

EURO/DOLLARO  
1.1592 \$ -0,12%

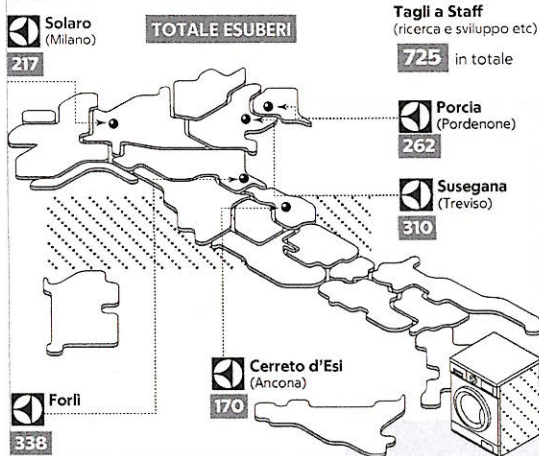
## Electrolux, tregua di 50 giorni sospesi licenziamenti e chiusure

Primo spiraglio al Mimit per 1.719 dipendenti in Italia. Sindacati e governo sperano in un accordo prima della pausa estiva

di ROSARIA AMATO  
ROMA

Non ancora un accordo, ma una tregua che include lo stop al le «iniziative unilaterali» di Electrolux nelle sedi italiane, con l'intenzione di trovare entro l'inizio della pausa estiva, non oltre il 6-7 agosto, una soluzione diversa dai 1.719 licenziamenti annunciati a maggio. Un'apertura arrivata al tavolo convocato ieri dal Mimit, non scontata visto il deciso no opposto dalla multinazionale nell'incontro precedente. E che adesso, è l'auspicio emerso al termine dell'incontro, potrebbe portare a un accordo nel giro di non oltre 50 giorni. I rappresentanti di Electrolux (che non hanno comunicato comunque alcun tipo di decisione) secondo fonti che hanno seguito la vertenza si sono mostrati disponibili ad avviare un percorso condiviso per trovare una soluzione diversa dai licenziamenti e dalla chiusura dello stabilimento

### GLI STABILIMENTI ELECTROLUX



di Cerreto d'Esì nelle Marche, e hanno anche garantito lo stop ad azioni unilaterali durante la trattativa.

I sindacati, che chiedevano il ritiro del piano, sono soddisfatti solo in parte: se la Fiom parla di «tregua armata», il segretario generale della Uilm, Davide Sperti, osserva che «la situazione non è risolta definitivamente: questo è un primo passo

avanti che possiamo raccogliere con cauto ottimismo». Anche il leader della Fim, Fernando Uliano, attende di verificare le intenzioni dell'azienda «alla prova dei fatti», e chiede al governo di andare anche oltre la vertenza Electrolux aprendo «il tavolo dell'elettrodomestico, per mettere in sicurezza l'occupazione, la presenza industriale e la sostenibi-

lità economica e sociale delle nostre comunità».

Anche secondo il Pd la soluzione della vertenza deve essere inquadrata in un piano più generale a sostegno della produzione di elettrodomestici in Italia: «Il governo, oltre ad adottare misure su energia e acciaio, dovrà anche decidere e coordinare le misure da mettere in campo assieme alle Regioni, che si sono impegnate a fare la loro parte», suggeriscono la senatrice Susanna Camusso e i deputati Debora Serracchiani e Vinicio Peluffo, che hanno partecipato al tavolo al Mimit. I parlamentari M5S delle commissioni Attività produttive di Camera e Senato in una nota sottolineano la necessità di «soluzioni concrete sui vari plant, su eventuali riconversioni e su come rendere competitivo produrre elettrodomestici in Italia, magari partendo dal pluri-citato e non più rinviabile «Made in Eu», perché «la partita decisiva, su Electrolux, è ancora tutta da giocare». Lo stesso ministro Urso al tavolo ha garantito che l'esecutivo è «pronto a mettere in campo interventi ordinari e straordinari», ricordando anche la vertenza Beko: «Si riparta sulla strada giusta, insieme», ha ribadito, ricordando di aver già posto la questione della dimensione europea della crisi all'ultimo Consiglio Competitività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### IL PUNTO

di VALENTINA CONTE

## I salari arrancano se l'indice Istat esclude l'energia

L'inflazione che conta per i contratti collettivi corre meno di quella che pesa sulle famiglie. È qui il nodo del nuovo Ipc-Nei pubblicato ieri dall'Istat. L'indice al netto dei prodotti energetici importati, nato dall'accordo del 2009 tra le parti sociali e usato come base di negoziazione nei rinnovi, è previsto al 2,4% nel 2026 e poi sempre sopra i due punti fino al 2029. Ma la stessa Istat, per quest'anno, vede l'inflazione generale ben al di sopra: al 2,9%. Bankitalia si spinge addirittura al 3,2%. E, nello scenario peggiore di una nuova fiammata della guerra in Medio Oriente, fino al 4,5%.

Il problema è tutto in questa forbice. Perché l'Ipc-Nei serve a depurare la dinamica dei prezzi dai beni energetici importati. Ma negli anni degli shock, dal gas dopo l'invasione russa dell'Ucraina fino al rischio Hormuz, proprio l'energia è rientrata dalla finestra: bollette, trasporti, beni intermedi, prezzi finali. Nel 2022 l'indice era stato previsto al 4,7%, ma a consuntivo si è realizzato al 6,6%. Un salto che ha lasciato scoperti i salari.

Per questo l'Istat ha rivisto la metodologia: la sensibilità dell'indice agli energetici importati sale, con un'elasticità stimata maggiore. In pratica si riconosce che il trasferimento dei prezzi internazionali dell'energia si riversa sui consumi interni. Ma per i lavoratori può non bastare. Anche perché solo nei metalmeccanici e nel settore del legno-arredo esistono clausole di adeguamento anche a conguaglio all'Ipc-Nei. Per tutti gli altri no. In ogni caso, come detto, è insufficiente. Neppure il decreto Primo maggio, con il 50% automatico di recupero del caro-vita se il contratto è scaduto da oltre 9 mesi, chiude la partita. Quale inflazione si userà?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### IL CASO

ROMA

Stellantis rassicura i sindacati sul futuro in Italia e rilancia gli investimenti su ricerca e sviluppo: 5 miliardi in Italia da qui al 2030. Nel confronto a Roma, alla vigilia dell'audizione in Parlamento dell'ad Antonio Filosa, domani alla Camera, il responsabile Europa Emanuele Cappellano ha ribadito che l'Italia è centrale: nessuno stabilimento è destinato alla chiusura, la produzione non sarà ridotta e i volumi cresceranno. I 5 miliardi entro il 2030 in ricerca e sviluppo saranno usati su piattaforme, intelligenza artificiale, motorizzazioni e tecnologie per la transizione.

I sindacati chiedono però tempi, modelli e garanzie occupazionali. I nodi principali restano Cassino, Mirafiori e Termoli. Per Cassino, stabilimento quasi fermo e sostenuto dalla cassa integrazione, l'azienda rin-

## Stellantis investirà 5 miliardi in Italia

### IL MANAGER

**Emanuele Cappellano**  
Responsabile Europa di Stellantis da ottobre 2025



via a dicembre gli annunci. L'arrivo della nuova Maserati Grecale entro il 2027 è giudicato positivo ma insufficiente. Su Termoli i sindacati sollecitano la valorizzazione dei motori italiani, mentre pesa lo stop alla gigafactory. A Mirafiori, i volumi della 500 ibrida sono considerati troppo deboli. La Uilm con Davide Sperti parla di «discontinuità rispetto al passato e di un approccio più real-

stico», ma chiede chiarezza su Cassino. La Fim-Cisl con Ferdinando Uliano «vede un passo avanti», soprattutto a Pomigliano, dove dal 2028 arriveranno almeno due nuove e-car accanto alla Pandina, ma chiede risposte su Cassino, Alfa e Maserati. Critica la Fiom con Samuele Lodi: «Non basta escludere chiusure se i lavoratori restano in cassa». Più fiduciosa la Confal-Fismic con Sara Ri-naudo che apprezza strategia e investimenti, pur indicando Maserati e Cassino come dossier aperti.

Sullo sfondo resta la partita europea. A Bruxelles si discute delle nuove regole sulla transizione e l'Industrial Acceleration Act. E da Confindustria arriva il monito di Emanuele Orsini: sull'auto europea «abbiamo sbagliato».

— D.LON

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### TRIBUNALE DI PALERMO

Richiesta di dichiarazione di morte presunta di Greco Giovanni - R.G. n.2630/26

Il Tribunale di Palermo con decreto dell'11/05/2026 ordina le pubblicazioni per la richiesta di morte presunta di Greco Giovanni nato a Palermo il 7/01/1928 con ultima residenza in Palermo alla via Belmonte Chiavelli n.174, scomparso dal 1992 con l'invito previsto dall'art.173 bis 62 c.p.c. .

Avv. Stefano Siragusa